

Il Portastendardo di Civitella del Tronto

Lettera agli amici della Tradizione

L'INAFFIDABILITÀ DEI MODELLI CLIMATICI

Leon Battista Alberti scriveva nel 1450: «È l'estate più calda che uomo ricordi: un caldo anomalo di cui nessuna traccia esiste dall'antichità ad oggi» (*Descriptio urbis Romae*, nuova edizione a cura di J. Y. Boriaud e F. Furlan, Firenze, 2005). Gli fa eco nel nostro tempo, il professore di Geofisica all'Università di Trieste, nonché membro dell'Accademia dei Lincei e dell'Accademia Nazionale delle Scienze: «Nel passato, quando l'uomo non poteva avere alcuna influenza sul clima, la terra ha già vissuto climi come quello attuale e, in secondo

luogo, i modelli climatici hanno dimostrato la loro fallacia». E conclude: «Mi pare che il dibattito in corso evidenzii fortunatamente l'assenza di un consenso sulle sue origini. La Scienza non è democratica, affidarsi al consenso è un grave errore: bisogna guardare i fatti, che ci dicono che il pianeta è stato in passato caldo come e più d'ora» (*La Verità*, 19 giugno 2023).

In questi ultimi giorni, al solo fine di alzare i toni sulla crisi climatica, i soliti soloni hanno paragonato l'ondata di caldo al Covid al fine di passare dall'idea di "crisi" alla parola "emergenza". In tale maniera, il clima si accosta al concetto di pandemia. Sì! Una pandemia da caldo! A quale scopo? Tutti ricorderanno che la pandemia da Covid modificò le abitudini della società civile

in modo drastico. Con la scusa del caldo, in futuro, può ripetersi lo stesso fenomeno. Tutto in omaggio ai desiderata della Commissione Europea e in os-



sequio alle idee comunitarie per risparmiare energia e sostenere la transizione *green*.

Recentemente, un parlamentare italiano della sinistra ha annunciato l'imminente presentazione di una proposta di legge per introdurre il reato di *negazionismo climatico*. È una dichiarazione di guerra contro tutti coloro che non accettano i dogmi ufficiali sui cambiamenti climatici. È il trionfo della fattoria degli animali, nel suo variegato arcobaleno ideologico, legato alle idee di Bruxelles sulla *transizione green*. Il parlamentare che intende presentare la proposta di legge negazionista è un illustre Carneade di manzoniana memoria, che vuol farsi conoscere ed apprezzare come un grande salvatore della società, ma non propone nulla di

nuovo. Perché da anni il quotidiano britannico *Guardian* utilizza il termine *negazionista* per colpire studiosi, intellettuali e commentatori che manifesta-

no perplessità sulla narrazione del disastro climatico quotidianamente ribadito dalla élite ideologica progressista al potere.

Il tenente colonnello Guido Guidi, meteorologo dell'Aviazione Militare, nonché volto noto della televisione pubblica, in una intervista apparsa sul quotidiano *La Verità* del 22 luglio 2023 ed autorizzata dallo Stato Maggiore dell'Arma stessa, su precisa domanda se stiamo attraversando l'estate più calda della

storia dell'umanità, ha risposto: «No. Se prendiamo in considerazione l'andamento delle temperature nei secoli in una zona piccola come la nostra è oggettivamente impossibile dire una cosa del genere». L'alto ufficiale, il quale è rigorosamente documentato, afferma che negli ultimi decenni si è registrato un aumento della temperatura media della superficie del pianeta, ma i record veri sono rari ed infrequenti. Tutto ciò per dire che nessun anno è uguale all'altro e che ogni stagione registra fasi più fresche e più calde che ne diversificano il clima. Per il tenente colonnello Guidi l'evoluzione climatica è raccontata con una accezione tutta mediatica. Ed infatti non è un caso leggere frasi del tipo: "bolla di fuoco sul mediterraneo"; "anticiclone Caronte";

Il Portastendardo di Civitella del Tronto

26 / Agosto 2023

“anticiclone Lucifero”; “caldo record”; “pianeta in ginocchio”. Termini estranei ai meteorologi ma, che, purtroppo, diventano nei giornali allarmi biblici. Il citato ufficiale, giustamente, classifica come appartenenti alla sociologia e non alla meteorologia le espressioni: riscaldamento globale o emergenza climatica, che si ascoltano ripetutamente in tutte le televisioni. Ma questi sono toni apocalittici e non informazioni di norma. In parole povere, il clima è utilizzato per indurre le follie della transizione green. E tutto avviene all’insegna di un terrorismo lessicale. Dai giornali apprendiamo che abbiamo vissuto il giorno più caldo (in riferimento a cosa, non si dice); il fine settimana più rovente (rispetto a quale altro fine settimana, non si sa); i morti per il caldo non si contano; il virus mortale africano comparirà in Europa per colpa del caldo (possibile?). E, naturalmente, per aggiungere una buona dose di paura, apprendiamo che è imminente l’arrivo di Caronte che infuocherà la penisola, con picchi in Sardegna fino a 48 gradi. In breve, per i sostenitori del riscaldamento climatico siamo prossimi alla catastrofe ambientale. Nei talk show televisivi non mancano voci critiche sul cambiamento climatico, ma non riescono ad imporsi. Esse vengono puntualmente interrotte e zittite, presentate come espressioni dei ciarlatani, e sonoramente squalificate con la formula, peraltro falsa, secondo la quale “tutta la scienza concorda sul cambiamento climatico”.

Proprio come al tempo del Covid, ci dicono che dobbiamo fare in fretta, altrimenti siamo negazionisti. Eppure, i meteorologi ci richiamano alla tranquillità. Il loro invito alla calma non è ascoltato. I giornali quotidiani asserviti alla Rivoluzione continuano ad esercitare un clima di terrore trasformando l’eccessivo caldo estivo in un cataclisma di proporzioni bibliche. Sul quotidiano Repubblica, in prima pagina, è comparso il seguente titolo: «Caldo record, il Pianeta in ginocchio». Lo slogan è ossessivo e ripetitivo: “Se non ci decidiamo a limitare o a

cancellare del tutto le emissioni di CO₂ ci condanniamo a morte”.

Ma come è possibile, se il dogma del caldo che diventa killer viene smentito dai numeri? L’allarmismo scatenato non è basato su motivi reali. Ma il pensiero a senso unico continua a sostenere che la mortalità di questa estate è causata dal caldo insopportabile. E così, nonostante la realtà, continuiamo a leggere le calunnie di volterriana memoria: “strage del clima”, “è il caldo che uccide”. Il lavaggio del cervello è garantito. L’emergenza è l’elemento di comodo, utilizzato per forzare la mano al legislatore. Perché è chiaro che in assenza di un panico generalizzato, una legge per combattere il preteso cambiamento climatico, non passerebbe mai.

“La strage causata dal clima” è il tormentone di questa estate. Con una sicurezza che ci lascia basiti, i santoni climatici sostengono che vi è una diretta correlazione tra la corrente mortalità ed il surriscaldamento del pianeta.

Allora, si chiede Mario Giordano, perché, al tempo del Covid «dopo la pubblicazione di alcuni studi internazionali, un collegamento fra la crescita della mortalità e la vaccinazione di massa è stato sepolto sotto un coro di fischi e insulti da parte dei santoni della scienza, noti seguaci della setta Pfizer & C.»? (*La Verità*, 14 luglio 2023). È stato affermato: “Non si può dire!”, “Impossibile dimostrarlo”. “Non esiste prova di correlazione con alcunché”. Poi, all’improvviso, gli stessi santoni e gli stessi giornali affermano con sicurezza che è il caldo a causare la morte. La correlazione è evidente!!! (?)

Cosa dire? Quella che era ed è l’assoluta normalità estiva viene spacciata per emergenza mondiale. Ciò che era impossibile da dimostrare fino a qualche tempo fa, ora è diventata una verità che non è possibile mettere in discussione. Il boom delle vittime attribuito al caldo è subito diventato un dogma. Il “dubbio” che si invoca di fronte alle affermazioni imperanti del tempo presente, non ha più cittadinanza. È roba da negazionisti.

Ci viene in mente una profetica affermazione di Sant’Antonio Abate: “Verrà un tempo in cui gli uomini impazziranno, ed al vedere uno che non sia pazzo, gli si avventeranno contro dicendo: tu sei pazzo”.

No. Non siamo pazzi, anche se ce lo diranno. Affrontiamo la vita come una sfida e non come una minaccia. Settori scienziati ci vogliono far vivere in un perenne stato d’ansia. Ma non ci riusciranno perché l’amore per la libertà ci tutelerà. Con il sostegno della preghiera e l’aiuto del Signore, noi affronteremo la sfida climatica e cammineremo lungo la strada della tranquillità interiore.

Sicuramente le conseguenze saranno positive.

*Il Presidente degli Incontri
Tradizionalisti di Civitella del Tronto*
Dott. Francesco Maurizio Di Giovine

*Commendatore dell’Ordine
della Legittimità Proscritta*

La “Lettera agli Amici” non è una pubblicazione periodica e viene inviata gratuitamente a chiunque ne faccia richiesta.

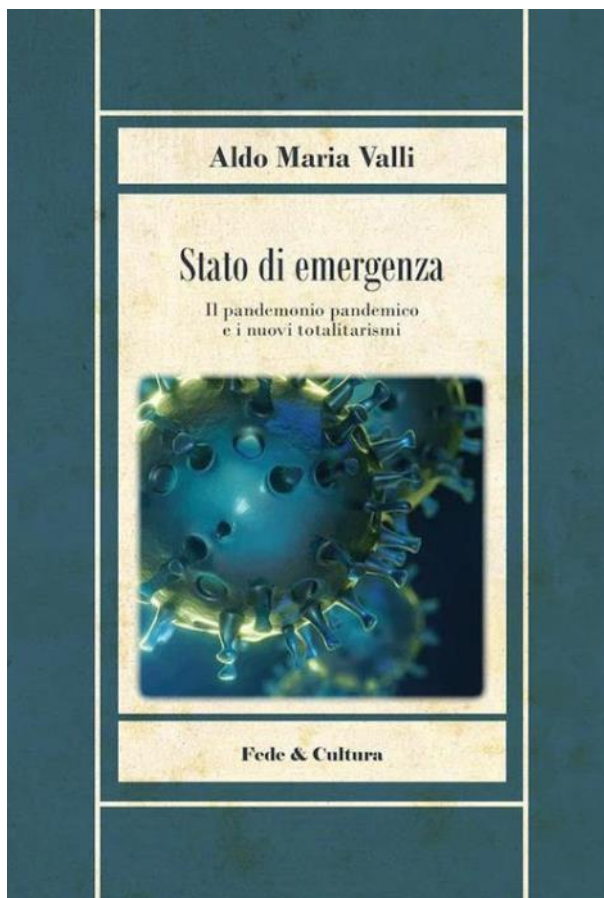
Si trova sul blog tradizionalista
<https://ernestoildisingannato.blogspot.com>
e alla pagina Facebook
<https://m.facebook.com/Circolo-Carlista-Generale-Borges-Regno-di-Napoli-103875648256602/posts/>



Il Portastendardo di Civitella del Tronto

26 / Agosto 2023

Il termine “àpoti”, cioè coloro che “non se la bevono”, fu coniato da Giuseppe Prezzolini, che scrivendo a Piero Gobetti usò l’espressione “Congregazione degli Àpoti”, riferendosi alla «gente che guarda e cerca di capire e di vedere come vanno le cose, e che cosa c’è sotto molte parole che corrono per l’aria». Una posizione «un po’ difficile [perché] piena di continui pericoli intellettuali, di trabocchetti, di seduzioni, di ossessioni da evitare. [...] Oggi tutto è accettato dalle folle: il documento falso, la leggenda grossolana, la superstizione primitiva vengono ricevute, senza esame, a occhi chiusi, e proposte come rimedio materiale e spirituale». Prezzolini scriveva negli anni Venti dello scorso secolo, ma le sue parole sono assolutamente valide a cent’anni di distanza: pen-



sì a creare uno strumento per il controllo totale sui movimenti dei singoli cittadini.

Un tale progetto è verosimile? È possibile individuare una regia? Quale visione di uomo si vuole far emergere dalle rovine delle politiche sanitarie da parte di chi ha in mano le leve del potere e dell’informazione?

Nel rispondere a queste domande il libro evidenzia l’emergere di un nuovo tipo di totalitarismo fondato sull’uso della paura e sull’imposizione di continue emergenze: un regime che mira a fare dell’uomo-massa al tempo stesso la vittima e il suo complice. Un sistema che va combattuto con opportune strategie. Soprattutto, occorre dire *no* a una pacificazione a buon mercato, il che comporta il dovere di ricordare.



**il 53° Incontro Tradizionalista
di Civitella del Tronto
si terrà il prossimo**

**sabato 9 e domenica 10
settembre 2023**

A breve verrà inviata
una circolare informativa

siamo alla recente isteria diffusasi durante la pretesa pandemia. Abbiamo assistito a chiusure forzate e insensate, al terrore mediatico, al distanziamento, all’imposizione di passaporti vaccinali, a una costante violazione delle libertà fondamentali, a feroci misure punitive nei confronti di chi, a ragion veduta, si era permesso di contestare la narrazione dominante (si ricordi la radiazione dall’albo dei medici di coloro che non si allineavano alle direttive, nonostante la loro palese insensatezza e alla sospensione dallo stipendio di chi rifiutava di vaccinarsi). La “pandemia” è stata affrontata (peraltro con la colpevole complicità dei vertici della Chiesa) in base a una concezione tutta materialistica dell’uomo e del bene comune. Si è spesso ripetuto che dietro c’era altro, che l’imposizione del *green-pass* non fosse dovuto ad assicurare la salute pubblica, ben-

Aldo Maria Valli, laureato in Scienze politiche all’Università Cattolica del Sacro Cuore, giornalista, per lunghi anni vaticanista Rai, è responsabile del popolare blog *Duc in altum*, nonché autore di numerosi libri, molti tradotti all’estero, riguardanti la Chiesa cattolica e la Santa Sede. Tra le sue ultime pubblicazioni si contano i saggi *Il caso Viganò* (2018), *Gli strani casi* (2020), *Il cambio della guardia* (2022) e i romanzi *L’ultima battaglia* (2019) e *La finestra* (2021), tutti usciti per i tipi di Fede & Cultura.

**Aldo Maria Valli
STATO DI EMERGENZA**

***Il pandemonio pandemico
e i nuovi totalitarismi***

**Fede & Cultura, Verona 2023,
p. 132 pagine, 14 €**

Il Portastendardo di Civitella del Tronto

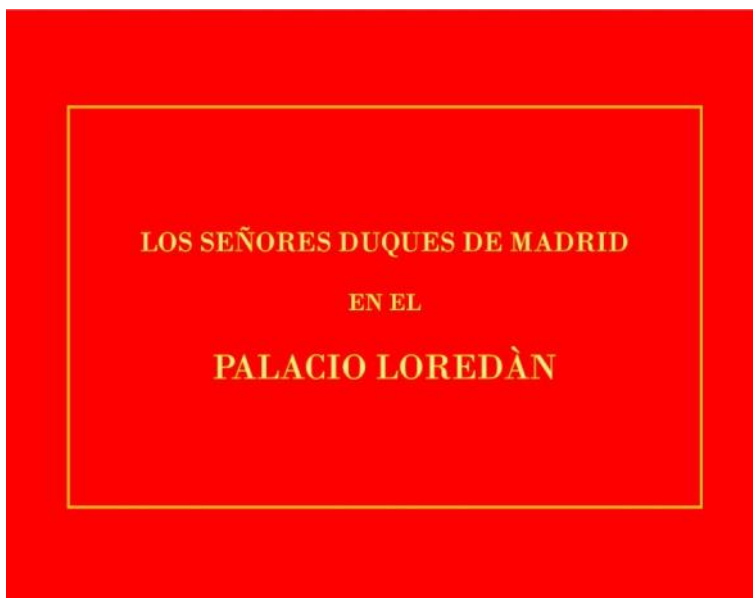
26 / Agosto 2023

In occasione dell'83° genetliaco di S.A.R. Don Sisto Enrico di Borbone, *Abanderado de la Tradición*, il Circolo Tradizionalista Generale Borges del Regno di Napoli ha voluto offrire alla Comunione Tradizionalista la ristampa di un raro album fotografico segnalato da Riccardo Paqualin, originariamente pubblicato nel 1907 e divenuto introvabile, che raccoglie 22

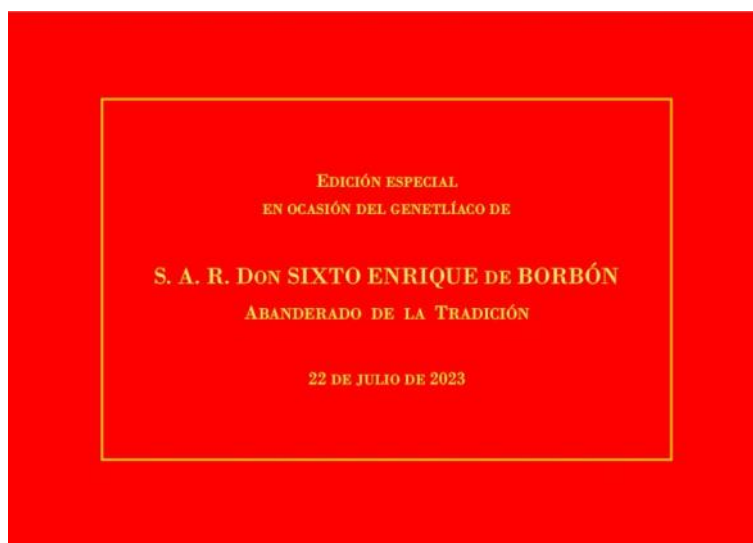
così ne scrive [l'Agenzia di informazioni FARO](#):

«Il *Fomento de la Prensa Tradicionalista* di Barcellona pubblicò nel 1907 un bellissimo album intitolato *Los Señores Duques de Madrid nel Palacio Loredán*. La dedica che lo apre, "Ai Signori Duchi di Madrid", ne racchiude

il contenuto e l'intenzione: "Affinché i fortunati che hanno avuto l'onore di farvi visita a Palazzo Loredán possano rivivere momenti di ineffabile felicità, mai dimenticati; e anche perché le migliaia e migliaia che ti amano trovino facilitazioni per compiere spiritualmente questa visita, sempre desiderata, diamo oggi, con il vostro permesso, alla pubblica luce, questo libro; e noi ve lo offriamo fiduciosi che vi degnerete di accettarlo, grazie



all'affetto con cui il Fomento de la Prensa Tradicionalista di Barcellona ve lo dedica".



Joaquín de Font, Miguel Junyent, il Duca di Solferino, Bartolomé Feliú, Emilio Martínez-Vallejos, Francisco Martín Melgar, Juan Vázquez de Mella o il Barone di Albi, tra gli altri eminenti carlisti dell'epoca, scrivono alcune righe sintetiche per presentare le diverse fotografie delle stanze del Palazzo Loredan che compongono il libro.

I nostri amici del Circolo Tradizionalista Generale Borges, che riunisce i

carlisti napoletani, hanno deciso di ristamparlo e di offrirlo alla Comunione Tradizionalista in occasione del genetliaco di S.A.R. Don Sisto Enrico di Borbone. L'edizione, a cura del professor Giandrea de Antonellis, con la revisione di Gloria García Jiménez-Arangoeta, si compone di 83 esemplari numerati, di cui ottanta in cifre arabe

e tre in numeri romani. Questi ultimi, rilegati in modo speciale, sono stati consegnati alla Real Casa, per inviargli al Señor. E i primi, una volta giunti nelle mani dei responsabili della Comunione, saranno messi in vendita attraverso il negozio carlista, il cui ricavato servirà a coprire le attività della Comunione Tradizionalista. È un gesto di cui ringraziamo i correligionari napoletani, sempre così generosi».

**J. Vázquez de Mella,
F. Martín Melgar et Alii**
**LOS SEÑORES DUQUE DE
MADRID EN EL PALACIO
LOREDÁN**
**Club di Autori Indipendenti,
Castellammare di Stabia, 2023**
**p. 48 - Edizione numerata
fuori commercio**